



CREARE COMUNITÀ SINODALI

Percorso di formazione per i nuovi membri
dei consigli pastorali delle comunità parrocchiali

Preparazione e formazione moderatori incaricati laici dei diversi CPCP
Introduzione e presentazione del percorso ai moderatori

Restituzione gruppi di lavoro e note dell'arcivescovo
Martedì 23 febbraio 2021

PRINCIPALI PUNTI DI FORZA EMERSI

ALCUNE PAROLE-CHIAVE

- Finalmente ci sono delle **linee guida** e avere un luogo dove **decidere insieme**
È molto importante percepire e comunicare che stiamo camminando tutti insieme in una medesima direzione.
- L'importanza della **formazione** in generale ed in particolare nella gestione dei CPCP; la formazione può essere un plusvalore rispetto al valore intrinseco del CP
Certo il CP non è un luogo di formazione, ma di discernimento e di pensiero; tuttavia un po' di formazione è necessaria perché funzioni bene e perché chi ne fa parte sia consapevole di come starci in modo efficace.
- La presenza della comunità sul territorio con **attività concrete**
"Territorio" è davvero una parola-chiave: la comunità parrocchiale è una "forma" di Chiesa che ha lo scopo di recuperare il rapporto fecondo tra territorio e comunità cristiana, per ritrovare l'aggancio alla vita concreta delle persone, in chiave di evangelizzazione e di servizio.
- Molti hanno apprezzato e condiviso la necessità di avere un **metodo** che permetta veramente di lavorare in un certo modo, nella direzione espressa dal vescovo, perché aiuterà a **coinvolgere** le persone in maniera propositiva
Il metodo non è tutto, ma niente si fa bene senza avere un metodo. E forse ai consigli del passato, più che le buone idee, è proprio un buon metodo di lavoro che è mancato...
- Imparare **tecniche di gruppo** e riuscire ad "ascoltarci" reciprocamente
L'ascoltarsi è questione di motivazione (avere il desiderio di comprendere e accogliere l'altro), ma anche di metodo, cioè di un modo di interagire che valorizzi l'apporto di tutti, senza scorciatoie ed esclusioni.
- È stato considerato molto importante il richiamo alla **corresponsabilità** e al cammino necessario per costruirla all'interno delle diverse comunità con tutti i componenti della comunità
"Corresponsabilità" è un'altra parola-chiave: i CP, in fin dei conti, sono un modo per dare concretezza alla responsabilità verso la comunità che nasce dal comune battesimo e che deve - forse - ancora trovare vie adeguate per attuarsi.
- Le comunità diventeranno più **unite e formate e "presenti"**. Unione e collaborazione...
Il CP è anche, per le realtà formate da numerose parrocchie, il luogo in cui decidere il cammino comune fuori dalla logica del campanile, ma ispirati da un progetto condiviso di servizio e di evangelizzazione.
- L'opportunità che viene offerta per una **progettazione competente**
"Progetto" è una parola che può lasciare perplessi, se applicata alla vita della Chiesa, che è prima di tutto tenuta a lasciarsi guidare dallo Spirito. Le due dimensioni non sono però contrapposte: una comunità che si lascia guidare dallo Spirito ha poi bisogno di esprimere i suoi obiettivi in modo comprensibile a tutti e di decidere chi fa cosa, quando e come: ispirazione e progetto possono e devono andare a braccetto

- Il progetto aiuterà molto a portare la comunità parrocchiale a comprendere la necessità di maggiore **missionarietà** sul territorio
È molto importante comprendere che l'anima del rinnovamento intrapreso da tempo dalla nostra Diocesi non è quella di "turare le falle" perché la barca rimanga a galla; si tratta invece di "prendere il largo" per un più convinto ed efficace annuncio del Vangelo, in parole e in opere.
- La possibilità di diventare veramente una **comunità** e favorire il **rinnovamento personale**
Il CP non è una bacchetta magica: queste due cose hanno bisogno di ben altre esperienze. È certo però che avere un luogo di confronto e di studio può aiutare a individuare e mettere in atto le strategie per favorire le relazioni tra le persone e il contatto con la Parola di Dio.
- La **serietà** che questo progetto fornisce al cammino dei CP
Proprio perché verso i consigli esiste una certa sfiducia, dovuta alle esperienze passate, le comunità devono percepire il desiderio e la possibilità di fare sul serio.
- Molto apprezzata la sensibilità sui temi della **partecipazione** e della **trasparenza** della procedure di elezione dei consigli
Le elezioni potranno essere un momento forte di consapevolezza e anche di comunicazione: tutta una Diocesi è chiamata ad esprimersi perché le comunità possano camminare verso il futuro. Bisogna però gestirle bene, con puntualità, precisione e trasparenza.
- In diversi considerano il percorso come un segno di una **Chiesa che si muove e cammina insieme**
Insieme è un'altra parola-chiave: siamo diversi e abbiamo esigenze, tempi, risorse molto varie. Però siamo anche una sola Chiesa, per cui qualcosa di importante lo facciamo visibilmente insieme. Soprattutto andiamo insieme in una medesima direzione, sia pure con i ritmi e le caratteristiche di ciascuna realtà.
- Sarà certamente prezioso imparare a **gestire** uno strumento importante come il consiglio pastorale
Tutti gli strumenti vanno saputi adoperare: un po' di competenza è necessaria, per non fare pasticci o non farsi male. Se ne abbiamo bisogno per il forno a microonde o l'automobile, a maggior ragione per una cosa complessa come il CP!
- La totalità si è espressa positivamente sulla possibilità di sviluppare **capacità di ascolto** delle comunità, condividere proposte, crescere come chiesa
In effetti, il CP tutto deve essere meno che ideologico, cioè volto ad applicare alla realtà teorie precostituite: la capacità di interpretare il territorio e di elaborare i percorsi più adatti alla realtà locale è indispensabile.
- Il **reale coinvolgimento e protagonismo dei laici** e l'idea di sinodalità, dell'essere **famiglia**
Tutte queste idee sono concretizzate in un CP che funziona bene; in questo senso, il Consiglio è un segno di uno stile che dovrebbe essere quello di tutta la comunità e di tutte le azioni ecclesiali, a cui Papa Francesco tiene molto: quello della sinodalità.

ALCUNE CRITICITA' MANIFESTATE

DOMANDE E RIFLESSIONI

- C'è il rischio che le persone non comprendano la potenzialità del CP
Il rischio c'è. L'importante è che le comprendano i membri: se poi si lavorerà bene, l'utilità dello strumento risulterà evidente a tutti.
- Potremmo non essere all'altezza di questo compito
Il compito che ci attende non è impossibile; è qualcosa che facciamo continuamente nei luoghi di lavoro, in famiglia, tra amici...: ritrovarci per condividere un ideale, elaborare un progetto comune, trovare le strade migliori per attuarlo. Perché nella comunità cristiana non dovrebbe essere possibile fare lo stesso?
- Difficoltà a coinvolgere i parrocchiani e sensibilizzare tutta la comunità
Indubbiamente in alcuni contesti i CP in questa forma sono una cosa nuova; credo però che ormai tutti si stiano accorgendo che qualcosa nella nostra Chiesa sta cambiando. I CP sono un sintomo e insieme uno strumento di questa trasformazione.
- La novità e l'impegno personale e comunitario
Direi una novità relativa: da che mondo e mondo e da che Chiesa è Chiesa sono due ingredienti indispensabili.

- Molto lavoro/tempo. Coinvolgimento di 2 su 30. La collaborazione si costruisce lentamente quali che siano gli strumenti e le iniziative: ci convertiamo uno alla volta e con i nostri tempi personali. Diverse piccole parrocchie hanno tempi che non coincideranno facilmente con i tempi e i passaggi programmati ...
Verissimo. D'altra parte bisogna pur cominciare! Dopo di che la velocità non è importante: conta soprattutto andare insieme sulla strada giusta. Attivare processi è ciò che conta. I frutti maturi dei semi che oggi mettiamo qualcuno domani li coglierà. È stato sempre così per tutte le riforme della Chiesa.
- La diversità di opinioni delle persone... l'essere legati ai propri "campanili"... il "menefreghismo" da parte di qualcuno nei confronti di nuovi progetti...
Ostacoli reali. Non è che però se non si fanno i CP queste difficoltà scompaiono! Evitiamo semplicemente di affrontarle. Il che non è né coraggioso, né saggio.
- Il rischio "setta": sempre le stesse facce e sempre le stesse mentalità
Questo rischio certamente esiste; la componente elettiva dei CP andrà valorizzata proprio come possibilità di coinvolgere persone nuove (penso soprattutto ai giovani e alle giovani coppie).
- L'eventualità che molte persone non comprendano l'opportunità che ci viene data
Importante è che la comprendano e la condividano in primis i membri del CP: se in questo ambito, infatti, si lavorerà bene, tutta la comunità comprenderà poco alla volta che si tratta di un'opportunità.
- Incontrare possibili chiusure e di disponibilità di tempo da parte dei moderatori e di chi li deve aiutare
Diciamoci la verità: il tempo non è mai il vero problema. Lo troviamo sempre, per ciò che davvero ci appassiona. Il vero problema sono le convinzioni e le motivazioni. Se siamo motivati e convinti, ci potranno mancare molte cose, ma non certo il tempo!
- È necessario non dare l'impressione che questo sia solo un percorso tecnico ma trasmettere il cuore del processo: il camminare insieme per evangelizzare
È necessario che prima di tutto i membri del CP lo vivano con questo spirito; bisognerà pertanto sempre richiamare e richiamarsi a ciò che è davvero al cuore del nostro impegno.
- Dopo aver ravvivato le comunità è necessario sapere dove si vuole andare anche se non saremo pronti perché non possiamo aspettare di esserlo per "partire"
Nelle grandi linee, gli obiettivi del rinnovamento li abbiamo presenti: una fede più autentica, una comunità più unita, una Chiesa più "estroversa". Bisogna tradurre questi grandi indirizzi in cammini da percorrere passo dopo passo, nella concretezza delle diverse situazioni della Diocesi.
- Sarebbe importante confrontarsi tra comunità parrocchiali simili (ad esempio quelle fatte da tante piccole parrocchie) per condividere le difficoltà e le soluzioni, considerando che in queste situazioni le persone non si conoscono e avranno difficoltà anche solo ad incontrarsi
Osservazione molto opportuna: magari in sede di meeting (terzo incontro) si potranno formare i gruppi mettendo insieme situazioni simili. Anche dopo, però, tale confronto potrebbe continuare, secondo modalità da stabilire.
- È stato rilevato che la composizione delle comunità parrocchiali è "caduta dall'alto" e i criteri adottati per costituirle non appaiono così chiari
In realtà la composizione delle comunità parrocchiali rispecchia in larga parte quella già delineata nelle lettere del Vescovo Italo del giugno 2018; tutte le variazioni sono state discusse nell'ambito dei presbiteri locali, del consiglio presbiterale diocesano e del consiglio pastorale diocesano. I criteri sono quello dell'omogeneità territoriale (cioè il tentativo di commisurare l'estensione territoriale delle comunità al "territorio vitale" delle persone e delle famiglie) e quello demografico (delineare comunità di una consistenza numerica ragionevole). Naturalmente, non in tutti i casi è questi criteri hanno determinato assetti ugualmente oggettivi ed efficaci.
- Un laico ha espresso la speranza che questo percorso sia già stato maturato e "digerito" dai presbiteri perché non si creino delle dinamiche poi negative nella corresponsabilizzazione dei laici
Non idealizziamo i presbiteri: molte difficoltà di mentalità, di motivazione e di metodologia sono comuni a tutti. Si tratta di aiutarci a vicenda a riconoscerle e a superarle.
- Comprendere che la dimensione "paesana" non è quella parrocchiale e che quindi non bisognerà cercare di avere un rappresentante per paese nel consiglio ma di ragionare in un'altra ottica che non sia solo quella della rappresentatività
È un'osservazione molto sensata: dove le comunità sono composte da molti paesi, bisogna ad ogni costo stare attenti che il CP non divenga un terreno di confronto tra campanilismi

- Attenzione a gestire in modo adeguato la campagna elettorale
Le indicazioni date, se rispettate nei tempi e nei modi, dovrebbero garantire una gestione adeguata. Come tutte le cose, sono ovviamente migliorabili.
- Non perdere di vista la spiritualità anche nella formazione
Ci staremo molto attenti.
- Fare in modo che nel WE del 17/18 previsto per le elezioni non si voti solo a messa ma in seggi esterni a cui possono accedere tutti
Questa possibilità è già prevista: ovviamente va organizzata seriamente e comunicata.

DOMANDE

PRINCIPALI QUESTIONI

- Cosa comporta la preparazione dello statuto?
Gli statuti delle comunità parrocchiali sono già tutti approvati: lo statuto-tipo è stato approvato a suo tempo dal consiglio presbiterale. I singoli statuti sono stati elaborati dai parroci, soprattutto per quanto riguarda la composizione (art. 4), che andava adattata ad ogni realtà.
- A Settembre ci sarà una riunione finale... Si potranno raccogliere le esperienze che saranno effettuate?
Speriamo di sì, soprattutto se riusciremo a vederci in presenza. In ogni caso i primi passi di ogni CP saranno monitorati e accompagnati.
- Ritengo positivo questo slancio di rinnovamento ma ho delle perplessità: come potremo evitare di a contattare sempre le stesse persone?
Dipende soprattutto da come sarà gestita la componente elettiva: potrebbe essere un'ottima opportunità per coinvolgere persone nuove.
- Come riusciremo a coinvolgere al meglio la comunità?
Spiegando bene cosa stiamo facendo, mettendo a disposizione lo statuto, diffondendo le pagine speciali de "In Cammino", eseguendo con puntualità e precisione le varie fasi del percorso, insieme a tutte le altre realtà della Diocesi. Questo trasmetterà un messaggio di serietà e di rilevanza che non potrà non colpire la comunità.
- Come costruire i CP nelle parrocchie molto piccole o al contrario nei territori molto estesi, nelle comunità parrocchiali che includono molte parrocchie?
I CP non riguardano le singole parrocchie, ma le comunità parrocchiali, nessuna delle quali conta meno di 3000 abitanti. Casomai il problema è che siano rappresentate in seno al CP anche le piccole parrocchie. Bisogna gestire bene le nomine dei membri designati, curando che non siano tutti dello stesso posto, e le nomine da parte del moderatore, che possono colmare eventuali vuoti.
- Il particolare "momento storico"...non è forse dei meno indicati per un corretto coinvolgimento delle persone? I tempi non sono forse un po' stretti e le limitazioni imposte dalla pandemia?
Rovescio la questione: non è forse questo il tempo più adatto per dotarsi di uno strumento che possa supportare il rinnovamento di cui tutti stiamo parlando? E non sono questi giorni, in cui il lockdown parziale impedisce molte attività, i più adatti per investire in un processo come questo?
- Non sarà necessario, da settembre in poi, proporre anche un percorso di accompagnamento per non spegnere quanto attivato?
Lo valuteremo insieme.
- Come suscitare negli operatori la convinzione della necessità della formazione che sia coinvolgente e interessante per tutti?
Penso che l'unica via sia quella di far vedere l'effetto positivo della formazione, prima di tutto su se stessi e nel funzionamento del CP. Se il "cuore" pompa bene, il sangue arriva dappertutto.
- Come considerare le differenze delle comunità sul territorio e delle relative diverse velocità a cui queste camminano?
I CP sono proprio lo strumento adatto per realizzare questa elasticità: sono loro, infatti, a dover tradurre nel proprio territorio e secondo le esigenze delle diverse comunità le linee-guida del rinnovamento cui tutti si ispirano.